



Premio Nazionale
Elio Pagliarani
Undecima Edizione

Sezione Poesia inedita

Lidia Popolano - De vacuum natura

Il testo di Lidia Popolano, dal titolo di lucreziana matrice, mette a confronto almeno tre generi di “fisica”, intendendo il termine nel suo significato greco, come lo stesso titolo ci porta a ritenere, quindi come sguardo dell’Uomo nei confronti della natura: la fisica del pensiero, la fisica della vita interiore ed esperenziale – e quindi poetica -, e la fisica come scienza della materia e dell’Universo, attraverso un viaggio che va dall’infinitamente piccolo all’infinitamente grande, dalla granularità della materia alla fluttuazione dei campi di energia, dalla probabilità quantistica ai buchi neri, dallo spazio-tempo einsteniano alle onde gravitazionali, dall’entropia newtoniana all’antimateria. Il tempo del pensiero – non quello matematico della Fisica – è , per via della selezione evolutiva, un evento della coscienza, una costruzione della mente, che rende omogenee percezioni non sincrone e ci dà il senso della causalità (... il prima e il dopo ci aiutano a stabilire l’ordine tra alcuni elementi, scrive la Popolano, per poi aggiungere “quanto sia inutile la ricerca delle cause degli eventi”). Ed è col tempo del pensiero, della memoria, del dolore, dello spirito, della poesia appunto, che la Popolano si approccia al tempo matematico della Fisica perché “capire è un dovere e se non ti odi è anche un piacere.”

Marilina Giaquinta